

18/01/2004
Is 62,1-5 Sal 95, 1-3.7-10 1 Cor 12, 4-11
Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 1-12
Le nozze di Cana

2^ lettura: Diversità e unità dei carismi

In questi ultimi decenni lo studio sul cervello ha fatto notevoli progressi; si è scoperto che ci sono tre tipi di intelligenza: la prima è quella intellettuale, il QI con il quale noi ci relazioniamo e cerchiamo di capire i meccanismi che sovrintendono al funzionamento del mondo. Con questa intelligenza noi pensiamo, razionalizziamo il tutto.

La seconda è quella emotiva, l'intelligenza del cuore: con essa noi non scopriamo le cose solo razionalmente, ma le sentiamo con il cuore. Le spiegazioni che non si potevano dare razionalmente, sono state date con la psiche. Sono decollate molte iniziative di guarigione interiore e si è detto che quando l'uomo riesce a coniugare il QI con il QE, dal punto di vista umano è una persona completa.

Da dieci anni si è cominciato a parlare anche di intelligenza spirituale, chiamata Punto Dio.

Il nostro cervello ha la capacità non solo di razionalizzare, di conoscere le cose, di sentire con il cuore, ma per quanto riguarda l'universo dello spirito usa un'intelligenza particolare.

Il Punto Dio che viene collocato nei lobi temporali, muove 40 Hertz e ha la capacità di sentire una presenza, di gioire, di relazionarci con il Trascendente, con Dio.

Come il QI ha bisogno di studio, di riflessione, di esercitazioni mentali, il QE ha bisogno di guarigione interiore, quindi di un lavoro sul sé, il QS ha bisogno di essere sviluppato, conosciuto, sfruttato, per conoscere Dio.

Non conosciamo Dio con la mente, anche se siamo tentati di far questo; non è lo studio su Dio che ci fa fare esperienza di Dio. Ci sono teologi che sono atei, ci sono illustri professori che hanno scritto libri su Dio, ma non conoscono Dio.

Dal punto di vista delle emozioni possiamo cadere nelle trappole emotive che ci fanno illudere di sentire Dio, perché abbiamo avuto una breve esperienza, perché abbiamo creduto di sentire Dio attraverso una emozione; però abbiamo verificato che passata l'esperienza dell'emozione, la nostra vita non è cambiata.

Atei eravamo prima (cristiani della domenica) atei eravamo dopo, tranne quel breve tempo che noi abbiamo creduto spirituale, ma era solo emozionale.

Dobbiamo cercare di attivare il Punto Dio: questa è la via degli angeli, dei sogni e delle stelle, quella via che non passa attraverso la ragione, il cuore, ma attraverso capacità spirituali.

Ci possono essere persone ignoranti dal punto di vista culturale o fredde, cioè ferite dal punto di vista emozionale, quindi chiuse, però con un'intelligenza spirituale attiva; riescono ad essere profetici, a far sentire Dio non attraverso concetti o emozioni, ma attraverso una presenza.

A questo si agganciano i carismi della seconda lettura. Avrei potuto commentare il Vangelo che parla delle nozze di Cana che rappresentano il cambiamento dell'alleanza: dalle giare, dalle tavole di pietra al vino nuovo: lo Spirito Santo, l'amore; ma la chiesa ha messo la seconda lettura dei carismi che si aggancia alla nuova alleanza; nell'Antico Testamento i carismi erano riservati solo ad alcuni profeti o condottieri, come Mosè o Giosuè, mentre il popolo li accoglieva soltanto.

Con la venuta di Gesù i carismi sono appannaggio di tutti.

Nella seconda lettura (1^a lettera ai Corinzi capitolo 12 v. 7) leggiamo: - A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.- Ciascuna persona ha un carisma, una manifestazione particolare dello Spirito. La 1^a lettera di Pietro cap. 4 v. 10 ci dice: - Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo al servizio degli altri.-

Il Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica ai numeri 799/800 dice: - I carismi straordinari o semplici vanno accolti con umiltà da tutti: da chi li esercita e dalla comunità che li accoglie, perché sono per la santificazione della Chiesa, per il servizio ecclesiale; quindi anche nel Nuovo Catechismo c'è l'accoglienza dei carismi. I carismi sono infiniti, a seconda delle esigenze particolari della Chiesa. San Basilio, Padre della Chiesa, ritiene che nove carismi non possano mai mancare in ogni comunità ecclesiale.

Nella seconda lettura vengono elencati: scienza, sapienza, profezia, fede, guarigione, miracoli, discernimento degli spiriti, lingue, interpretazione delle lingue.

Carisma significa "dono di grazia", regalo. Il regalo è un dono che viene fatto gratuitamente da chi ama, perché ama, al di là del merito. Questo ha fatto Dio con noi. Dio ci ha fatto dei regali che devono essere condivisi con gli altri. La condivisione vale anche per lo Spirito: condivisione carismatica, perché il carisma è sempre per il servizio ecclesiale, per il bene degli altri.

La sapienza ha la capacità di essere saporosa, di dare sapore alla vita: ci sono persone che dove arrivano portano gioia, allegria.

Il carisma va anche chiesto: dobbiamo metterci nella linea dell'accoglienza.

-Il samaritano si accostò al malcapitato e cominciò a curarlo-

Se noi, accanto alla persona malata, cominciamo a pregare, può darsi che il Signore ci dia il carisma di guarigione.

E' convinzione della teologia che il carisma delle lingue venga dato a tutti, perché serve per la nostra preghiera personale. Il carisma delle lingue è una "contemplazione rumorosa". La contemplazione avviene quando io mi immergo in Dio, al di là di ogni concetto mentale, al di là di ogni emozione del cuore; se io mi immergo in questa presenza, sento che Dio è accanto a me, non c'è più bisogno di parole o di altro.

La contemplazione è difficilissima, nel senso che bisogna esercitarsi, è un dono di Dio, ma anche per questo dobbiamo predisporci.

Nella lettera ai Romani cap.8 si parla della preghiera in lingue, il gemito dello Spirito. Noi non sappiamo quale è la preghiera giusta, ma il Padre sa quello di cui abbiamo bisogno, ancora prima che glielo chiediamo. La preghiera non consiste nel dare ordini a Dio, ma nell'immergerci in Lui. Questa comunione con Dio si può attuare con la preghiera silenziosa, con la contemplazione rumorosa, che è la capacità di accostarsi

a Dio senza parole, senza concetti verbali, senza esprimersi. Il canto in lingue che sembra in lingua aramaica o ebraica non è né l'una né l'altra cosa; è un canto che dovrebbe partire dal cuore e arrivare al cuore di Dio. Dal Punto Dio al cuore di Dio. E'una preghiera che ci aiuta, perché molte volte, al termine di una preghiera recitata, non abbiamo sperimentato la presenza di Dio.

Chi riesce ad entrare in questo tipo di preghiera, può sentire rivelazioni, vedere immagini e soprattutto sentire questa presenza di Dio: questo cambia la nostra vita. Questo tipo di preghiera è stato portato in auge dai Pentecostali, ma esisteva nella prima Chiesa, è entrata nel Cristianesimo e anche i musulmani ne fanno uso: è una preghiera che può unire alle altre religioni.

Ringraziamo il Signore per questi carismi che suscita nella Chiesa e che dobbiamo accogliere; ogni carisma si può spegnere se non viene usato.

Oggi proviamo ad interrogarci su quale carisma il Signore ha dato a ciascuno di noi, se lo esercitiamo o se come il talento lo abbiamo sepolto, avvolto nel fazzoletto della morte. In questo caso avremo sciupato un'occasione unica che è la nostra vita e che possiamo vivere in maniera completa non solo dal punto di vista umano, ma anche da quello spirituale.

P. Giuseppe msc